occupazionali. Le iniziative culturali potranno essere fonte di reddito reimpiegabile nella formazione di risorse per l'area, anche in termini occupazionali.

Per concludere, pensiamo che i "luoghi della follia" possono trasformarsi in spazi pienamente vissuti, ove narrare la memoria del passato, coltivare un presente di scelte partecipate agli utenti e condivise dalla comunita', gettare le basi per un futuro recupero non solo delle pietre, ma anche delle persone.
L'indicazione condivisa di chiudere gli ospedali psichiatrici per creare strutture alternative sul territorio non va interpretata alla lettera, nel senso figurato di fare tabula rasa del patrimonio di risorse culturali, naturali ed umane esistenti, ma nel significato profondo di produrre vita e diritti di cittadinanza per gli utenti psichici. Tutto cio' e' agevolato da processi di urbanizzazione mirati all'ingresso e alla diffusione della vita comune e delle attivita' sociali negli spazi ex manicomiali, come l'esperienza di riuso dell'ex manicomio di Trieste ci insegna.